

L'EX DIRETTORE EDITORIALE

Verdelli: "Anche io ho subito le solite pressioni dei partiti"

AMARGINE della presentazione del libro di Loris Mazzetti *Non perdiamoci di vista* (Aliberti editore), Carlo Verdelli, ex direttore editoriale della Rai, è intervenuto sul dibattito politico su *Report* e sulle polemiche per le ultime puntate: "Report può contenere all'interno un qualcosa che è discutibile, ma non si mette in discussione il lavoro di un'equipe giornalistica. Può anche aver fatto un errore ma il



pensiero di chiuderlo per punizione è un pensiero infantile". Poi Verdelli ricorda il suo anno in Viale Mazzini e i tentativi di interferenza dei partiti: "In tanti ci hanno provato - ha detto al sito del *Fatto* - ma non ci sono riusciti. La politica non molla l'osso: occupa più spazi possibili ed è convinta di aver un diritto di giurisdizione dell'informazione. E che si passi dalle polemiche alle ingiunzioni e alle interrogazioni

parlamentari non fa parte di un meccanismo per bene". Ieri Franco Sidi (Cda Rai), sul piano editoriale firmato da Verdelli, ha parlato di "bozza ritirata". In realtà, Verdelli ha presentato un piano articolato fino ai dettagli (Le edizioni dei tg e le rubriche, per esempio), un documento completo che resta a disposizione del Cda, il quale l'ha bloccato e dunque ha costretto il direttore alle dimissioni.

NUOVI EDITTI

Censure In Vigilanza critiche al programma per il servizio sui vaccini, il renziano Guelfi sbaglia anche lo share. Il presidente grillino: "Se lo suspendete, stop canone"

>> GIANLUCA ROSELLI

A volte servono episodi estemporanei per capire certe situazioni. È quello che sta verificando in questi giorni sulla Rai. Il caso *Report* - la trasmissione va avanti, non chiude e non sarà sospesa - ha confermato la debolezza dell'attuale *governance* di Viale Mazzini, rendendo evidente di come il vento all'interno dell'azienda sia cambiato e di come il direttore generale, Antonio Campo Dall'Orto, non disponga più dell'appoggio politico del Pd.

A questo proposito basta leggere un'intervista apparsa ieri di Guelfo Guelfi, il consigliere considerato più vicino a Matteo Renzi. "Con il dg c'è bisogno di un chiarimento. Altrimenti potremmo votargli sempre contro, non sarebbe una cosa drammatica", dice Guelfi. Parole che mai sarebbero uscite dalla sua bocca fino a sei mesi fa, quando lui e Rita Borioni erano i più fervidi sostenitori dell'azione del dg.

COSÌ, MENTRE impazza la polemica sul servizio di *Report* sui vaccini per il papillomavirus, con Campo Dall'Orto che ha aperto un'istruttoria sulla puntata, durante la seduta della commissione di Vigilanza Guelfi s'inserisce in modo maldestro nella bufera. "Del resto stiamo parlando di una trasmissione che ha fatto il 3,5%, anzi no, eh, il 3,8...", dice. Salvo poi essere corretto dalla presidente Monica Maggioni: "Lunedì, *Report* ha fatto il 5,6%". Insomma, il consigliere, nel suo intento di sminuire il programma, non si è preso nemmeno la briga di andare a vedere i dati giusti.

Ma torniamo a *Report*. Dato che in mattinata da Viale Mazzini soffiavano venti di chiusura ("Campo Dall'Orto sta valutando la situazione", dicevano i boatos), M5S decide di mettere le mani avanti, con l'avvertimento *tranchant* di Roberto Fico. "Report è una delle pochissime trasmissioni d'inchiesta a fare servizio pubblico. Se fermiamo *Report* gli italiani sospendono il pagamento del canone", afferma l'esponente grillino. "Chiediamo a tutti i cittadini di sostenere *Report*, la chiusura sarebbe un atto eversivo inaccettabile. Siamo pronti ad andare sotto Viale Mazzini con un presidio", aggiunge. "Di eversivo qui c'è solo un

Seduta
In primo piano, Roberto Fico, il presidente Rai Monica Maggioni e Franco Sidi. A destra, Sigfrido Ranucci di *Report* Ansa/LaPresse



La politica processa Report Fico: "Chiuderlo è eversivo"

presidente della Vigilanza Rai che invita le persone a evadere il canone", la replica del pidino Vicinò Peluffo. Poi arriva pure Renzi. "Non credo alle assurdità che una classe dirigente improvvisata e priva di etica scientifica ha detto utilizzando un seggio alla Camera o una password su FB", afferma l'ex premier. E poi: "Il punto non è *Report*, non chiedo di chiudere la trasmissione, non l'ho mai fatto, ma di vaccinare i figli".

A quel punto a mettere un punto fermo sulla trasmissione di Sigfrido Ranucci è Monica Maggioni. "Nessuno ha mai pensato nemmeno per un secondo di chiudere *Report*",

Tutti contro Rai, brutti segnali per il dg: se non lascia subito, al prossimo Cda lo cacciano

puntualizza la presidente Rai. "Quello che possiamo fare è chiederci se il servizio poteva essere fatto meglio, se sono state sentite tutte le voci, ma senza risposte già in tasca", aggiunge. *Report* a parte, Maggioni in Vigilanza ha lasciato aperte tutte le questioni spinose di Viale Mazzini. E se la seduta



di ieri poteva servire al dg (assente) a fiutare l'aria che tira nei suoi confronti, l'atmosfera è risultata ancora una volta melfica. Non una parola benevola è stata spesa per lui dai consiglieri e nemmeno dalla politica. Paolo Messa, per esempio, ha consegnato una memoria alla commissione sui rilievi dell'Anac sulle no-

mine del dg, a partire dal responsabile della sicurezza che tanto sta facendo discutere (leggi pezzo in pagina, ndr).

ARTURO DIACONALE ha definito normali le frizioni tra dg e consiglieri: "Dato il potere di cui gode, il nostro lavoro è quello di sottoporlo a un controllo serrato". Mentre Guelfi ha difeso la legge sui tetti alle star, contro cui si è scagliato Campo Dall'Orto (e anche Carlo Freccero): "Verrebbe risparmiati 24 milioni. Si tenga la norma facendo delle deroghe *ad hoc*". Anche dai parlamentari non arrivano sponde a Campo Dall'Orto.

"Il Cda ha tutto il diritto di criticare il suo lavoro", sostiene Maurizio Lupi (Ap), puntando il dito sui ritardi sul piano informazione. Mentre Salvatore Margiotta (Pd) attacca sul bilancio: "I 290 milioni di ricavi in più sono andati tutti nell'ordinaria amministrazione, senza nessun nuovo investimento". Piovono talmente tante critiche che se ne sorprende pure Nicola Frattoni: "Tutta questa voglia di controllo sul dg è sospetta". In vista del prossimo, decisivo, cda (il 4 maggio) il soldato Campo Dall'Orto è sempre più solo. Basterà la sponda grillina a salvarlo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Poltrone L'Autorità Anticorruzione contesta ben 11 posizioni assegnate senza gara

Nomine illegittime, nei verbali la linea di Campo Dall'Orto: ignorare Cantone

>> STEFANO FELTRI

Il direttore generale Antonio Campo Dall'Orto ha sempre scelto di ignorare le richieste dell'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone che gli contestava alcune nomine illegittime, senza le procedure di gara previste dallo statuto della tv pubblica. Lo si scopre dagli stralci di verbali dei consigli di amministrazione che uno dei membri del cda, Paolo Messa, ha presentato in una memoria alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai.

IL CASO PIÙ NOTO è quello del capo della sicurezza, Genséric Cantournet selezionato per la posizione dalla società

di cacciatori di teste guidata dal padre, Bernard. Il 23 febbraio 2017 Campo Dall'Orto relazione sul caso Cantournet al cda, dopo che Cantone

aveva detto al *Fatto* di aver ricevuto solo silenzi dalla Rai in risposta ai rilievi dell'Anac. "Gli approfondimenti legali svolti evidenziarono come l'asserito conflitto di interessi riguardi la società di selezione del personale che

ha identificato la candidatura dell'interessato". Un'ammisione cui, però, non segue molto. Spiega Campo Dall'Orto che "le verifiche

condotte dalla direzione Affari legali e societari sono state anche volte ad accertare l'adeguatezza della persona rispetto al ruolo ricoperto" e, aggiunge il manager, Cantournet "svolge l'incarico affidato in maniera più che adeguata".

Quindi si può ignorare l'Anac che non impone "vincoli valutativi cogenti".

Già nel novembre del 2016, Campo Dall'Orto aveva chiarito di non voler mettere in discussione le nomine contestate dall'Anac (11 sulle 12 fatte dall'esterno e regolate dal nuovo statuto Rai), forte di un parere legale dell'ex ministro Giovanni Maria Flick. Visto che chi ricopre posizioni contestate - capo dello staff dello stesso direttore generale e direttore dell'ufficio stampa - non ha tradito il "vincolo fiduciario" e sta lavorando "con risultati positivi", allora "si ritiene che un'e-

ventuale azione sfavorevole all'interessato non sia nell'interesse dell'azienda anche in termini di possibile instaurazione di un contenzioso". Le norme violano il codice anticorruzione Rai ma non si possono discutere altrimenti si rischiano cause legali. In questo contesto che evoca il *Comma 22* di Joseph Heller, Paolo Messa prova a farsi dire dal direttore generale almeno quali sono le posizioni per le quali si vuole derogare al principio del *job posting* (la competizione tra interni prima di rivolgersi all'esterno). Il nuovo piano anticorruzione, la Rai lo aggiorna quasi o-



Il capo security
Il manager ammette i conflitti d'interessi nella scelta di Cantournet ma lo blinda